

Gli incendi di Savona e Varazze Per cinque ore le case di Ciantagalletto nella morsa del fuoco. Minacciata la stazione delle Funivie

Inferno in collina: trenta famiglie nell'incubo

«È una lotta impari», sussurra scrollando il capo Piercarlo Rebagliati. Le fiamme si stanno avvicinando rapidamente alla sua casa di località Cianetti, a Ciantagalletto. A difesa della villetta ci sono vigili del fuoco agli ordini di Michele Costantini, amici, vicini di casa. Tutti con gli occhi rivolti alla collina, mangiata rapidamente dalle fiamme. È stata una giornata tremenda per quella trentina di famiglie che ha deciso di stabilirsi sulle colline che sovrastano Lavagnola. Cinque ore trascorse con il cuore in gola, mentre il fuoco, partito da almeno due focolai differenti, avanzava. «Stavamo per pranzare quando ho visto le fiamme levarsi vicino all'orto» - racconta Lorena Manfro - «Papa si è catapultato fuori e con un vicino ha cercato di spegnerle. Un attimo dopo ci siamo ritrovati il fuoco dall'altra parte».

Era passato mezzogiorno da qualche minuto. In pochi istanti la casetta dei Manfro, la stazione delle funivie ed alcune baracche sono state circondate dal fuoco. Pompieri, guardie forestali e volontari di Quiliano (una ventina), Savona e Spotorno, hanno cercato di bloccare il rogo. Inutilmente. Arrivano i carabinieri. Si cercano i possibili pirromani. In un paio di occasioni le fiamme hanno letteralmente saltato strade e sentieri tagliafuoco. Sono arrivati gli elicotteri dei vigili del fuoco e della Regione. E poi ancora un paio di Canadair. Verso le 13, complici le violentissime raffiche di tramontana, la situazione si è fatta drammatica. In zona piombano i tecnici delle funivie e dell'Enel. Viene tolta la corrente per consentire ai mezzi aerei di lanciarsi senza pericoli. Bisogna difendere i bomboloni del Gpl ed una centralina del metano. La gente si arrangia con quello che ha. Gli

PONENTE
B ruciano anche le colline dell'entroterra albigense: a Castelbianco e Testico. L'incendio boschivo che interessa le alture di Castelbianco è divampato mercoledì sera ed è proseguito anche ieri. Le fiamme, per fortuna, non hanno minacciato case. Sul posto hanno lavorato ininterrottamente molte squadre di volontari antincendio e un aereo Canadair dei vigili del Fuoco. L'incendio, probabilmente di origine dolosa, è stato fortemente aiutato dal vento che, da due giorni, soffia con violenza su tutto il ponente. A Testico, l'allarme è scattato ieri alle 18,30, con pompieri e volontari di Andora dirottati in zona.

operai delle Funivie utilizzano anche gli estintori. «Li abbiamo provati», tenta di scherzare l'ingegner Molinari, giacca e cravatta, roncola in mano e caschetto. Ma i danni sono lo stesso ingenti. Attorno alle 15 la morsa del fuoco concede una tregua. Il vento ha spinto le fiamme a valle, dalla casa di Rebagliati. Ceneri e fumo la fanno da padroni.

Ma non c'è tempo per riflettere. Sull'altro versante della collina, le fiamme rischiano di divorare un'altra casa, quella dei Ferro. I volontari cercano di farsi strada tra le fiamme, mentre i due elicotteri (i canadair sono stati dirottati nel frattempo a Varazze) continuano i lanci. I vigili urbani pattugliano la zona. Alle 15,30 s'incendia uno sfiatatoio del metanodotto. C'è un sussulto di paura. Un'ora dopo la situazione sembra sotto controllo. Costantini fa un ulteriore giro di controllo. Attorno alle 17,30 l'ennesimo allarme. Ai "Ciatti" divampa un altro incendio. Qualcuno dice di aver visto un giovane allontanarsi di corsa. Mezz'ora e la situazione torna alla normalità.

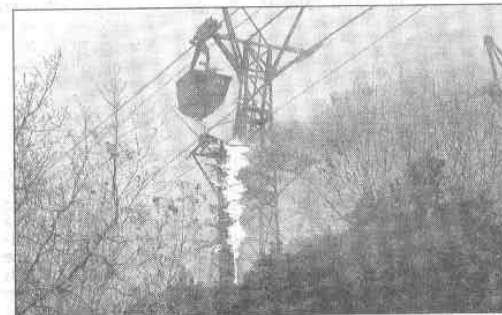
Pompieri e forestale però non abbassano la guardia. «Bisogna capire che gli incendi di bosco devono essere equiparati a quelli di appartamento» - spiega Costantini - «Con tempi e mezzi d'intervento rapidissimi».

Ma subito dopo l'intervento c'è spazio anche per le polemiche. «Siamo a organico dimezzato - sostengono alla Forestale - «Siamo 57, invece del centinaio necessario». «Non è facile trovare i volontari - sostiene il responsabile del servizio del Comune di Savona - «E' gente che lavora, come fa ad andarsene a metà mattinata? Assurdo».

Giovanni Ciolina



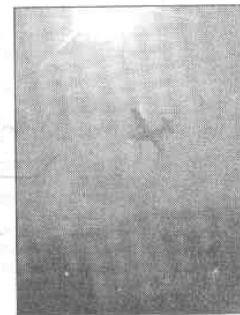
Un volontario delle squadre antincendio di Quiliano aiuta a portar via una bombola



Le fiamme hanno minacciato la stazione funivie ai Cianetti



I Manfro, da loro l'allarme



Un canadair in azione

La paura di uomini e animali sotto assedio pompieri e forestali difendono un bombolone



Le fiamme sopra il quartiere di Lavagnola

Il rumore del vento s'intreccia con quello dei rovi che prendono fuoco. «E' tramontana», dice Riccardo Buratto, caposquadra dei volontari di Quiliano. L'elicottero dei vigili del fuoco taglia il vento che arriva dai monti. Passa basso mentre dalla cabina il "puntatore" con il suo casco bianco assesta la mira. Via, ancora cinquecento litri d'acqua salata su tronchi ammassati, arbusti, carcasse d'auto, elettrodomestici sgangherati, vecchi materassi ormai carbonizzati. Dietro una nuvola di fumo arriva il secondo elicottero, quello della Regione. Stessa manovra, sfiorando le fiamme. Rientrano insieme, appaiati, corrono verso il mare, per un nuovo carico. Ore 14 e 30, ieri pomeriggio, alture di Ciantagalletto, a ridosso del quartiere di Lavagnola. Sembra il momento più critico: alte lingue di fuoco lambiscono le case, sono pronte a scavalcare la ferrovia. I primi focolai, probabilmente tre, sono partiti intorno a mezzogiorno. Un primo canadair della Protezione civile lo hanno avvistato qualche spicciolo di minuti prima delle 14. Un paio di lanci e via,

verso un altro incendio, sulle alture di Varazze. Intorno alla stazioncina delle funivie il fuoco avanza, respira sospinto dal vento, mangia tutto quello che trova sulla sua strada. Alla fine resterà un deserto di polvere nera. «Abbiamo fatto il possibile - spiegano con l'elmetto sporco di fumo gli operai delle Funivie - Ora dobbiamo verificare se ci sono stati danni alla linea. Precauzionalmente è tutto fermo». Un gruppo di pecore trotta smarrite. Più in basso c'è una grande casa, ancora da intonacare. «Stiamo ultimando i lavori - racconta Piercarlo Rebagliati - Speriamo che il fuoco non arrivi fin qui». Due giovani vigili del fuoco corrono avanti e indietro, tirano per il "collo" la manichetta dell'acqua. «Bisogna far attenzione che le fiamme non arrivino al bombolone del gpl».

Davanti alla casa grigia c'è un albero di pino alto almeno cinque metri. Quando prende fuoco le pigne cadono a terra, rimbalzano infuocate verso la strada. Una gazza vola via, neanche lei sa dove. Sotto la strada Inca e Duk, due splendidi pastori tedeschi, saltano fuori dalla baracca de-

gli attrezzi. Corrono avanti e indietro, si alzano sulle zampe posteriori, come per "far la guardia" a quelle fiamme che li terrorizzano. Perché il fuoco fa paura, a uomini e animali. «Verso mezzogiorno abbiamo sentito un gran odore di fumo, siamo usciti di casa e nel bosco sembrava l'inferno», racconta Orietta Ciacchino. E Furio Pelazza, verso mezzogiorno stava ritornando al lavoro. Ha mollato tutto e adesso cerca d'arginare il fronte dell'incendio. «La mia casa è quella rosa, lì sotto la strada - dice - Qui purtroppo i mezzi antincendio più grossi non riescono ad intervenire». Intorno alle 15 e 30 l'incendio riprende vigore più in alto, vicino alla stazioncina delle funivie. Lo tengono a bada i volontari arrivati da Quiliano, Vado Spotorno e Savona. «Cerchiamo di coordinare gli interventi», spiega Sandro Berruti. Non è facile: basta pensare che i vigili del fuoco, corpo forestale e volontari comunicano su tre frequenze radio differenti. Alle 16 e 30 l'elicottero scarica un'altra "bombola" d'acqua salata. Tra i tronchi affumicati resta un gran silenzio.

Giampiero Timossi